

FERRARA RENDE OMAGGIO  
A MICHELANGELO ANTONIONI

Il 2 ottobre prenderà il via l'omaggio che Ferrara ha voluto tributare a Michelangelo Antonioni in occasione del suo novantesimo compleanno. L'iniziativa, dal titolo «Buon Compleanno Maestro», prevede la proiezione di quattro film del regista ferrarese. Nel corso del primo appuntamento saranno proiettate due pellicole conservate nell'archivio del Museo Michelangelo Antonioni, i *Vinti* e *L'eclisse*, mentre nelle serate successive, l'8 e 9 ottobre, saranno presentate al pubblico le copie restaurate de *L'avventura* e *Il deserto rosso*.

maestri

onda su onda

## L'ULTIMA FRONTIERA DELLA TELEFONATA IN DIRETTA: NONNA ABELARDA

Alberto Gedda

La prima vittima dell'invito del Presidente Berlusconi a scialare e non risparmiare? Nonna Abelarda. L'anziana è stata sorpresa dalla Guardia di Finanza il giorno dopo l'appello cicale del Cavaliere mentre a piedi stava andando da Ventimiglia a Mentone, dove voleva giocare tutti i risparmi della pensione al Casinò, con la complicità di Geppo, Trottolino, Soldino e Tiramolla. La fonte della notizia è autorevole: «Il Ruggito del Coniglio», programma colt di RadioDueRai in onda dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11 con Antonello Dose e Marco Presta a condurre le danze. Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, questa trasmissione è l'esempio da manuale di come si possa costruire un programma radiofonico intelligentemente piacevole con il coinvolgimento diretto del pubblico (così come avviene con «Caterpillar» e «Catersport», sulla stessa rete) che dimo-

stra di essere sei spanne sopra l'immaginaria platea di telespettatori che disegnano i responsabili dei palinsesti televisivi, confortati evidentemente nella loro catastrofica visione dalle telefonate che arrivano a «La vita in diretta» e «C'è posta per te»... Insomma è il pubblico che interagisce con i conduttori confezionando un ascolto piacevolissimo, solo in apparenza leggero e scanzonato come dimostra la notizia di Nonna Abelarda. E così succede che, rifacendosi alla mancata telefonata di Bush a Schroeder, il pubblico è stimolato a intervenire sul tema del «negarsi al telefono» e si scopre di tutto. Come la ragazza che chattando su Internet si è spacciata per pornostar e ora è tamponata telefonicamente da un ammiratore, mentre un'altra ragazza non riesce a ottenere nuovi appuntamenti con i ragazzi con i quali è uscita una volta (domanda da studio: «non è che hai la fiatella?»).

Oppure si gioca sull'evidenza negata: cosa c'è intorno a voi di lampante che però tutti fingono di non vedere? Saltano fuori così il parrucchino del miliardario di Mantova e le corna dell'amico di Roma. È una formula vecchia, persino datata, eppure costantemente rinnovata da Dose e Presta che gettano in continuazione le loro osservazioni-provazioni: «Il dott. D'Amato, presidente di Confindustria, si lamenta con il Governo per la Finanziaria. Eppure D'Amato ha una fabbrica di imballaggi e dovrebbe essere abituato ai pacchi!». La Confindustria scenderà in sciopero per un autunno tiepido? Si annunciano «manifestazioni nella piazzetta di Capri, tutti cachemire». Lo scandalo della mafia a Pantelleria? «Il sindaco e i mafiosi chiedevano a tutti il pizzo, ma non ai vip della moda»: ad Armani e Dolce e Gabbana il pizzo non si

chiede: al massimo l'organza o il taffetà, via! Il fuoco di fila è continuo e si inerva nei vari spazi della trasmissione che, tutti ma proprio tutti, chiamano costantemente in causa gli ascoltatori: dalla «Coppa Rimetti» (il più brutto disco che avete in casa) al «Rumore del vostro lavoro» ovvero far ascoltare macchinari tipografici, phon, plotter, seghe... in diretta nazionale e raccogliere immediatamente i voti sul rumore più gradito. Ma il pubblico è anche invitato direttamente in trasmissione: ogni giorno, alle 10,30, sul marciapiede di via Asiago 10 per emettere la sentenza «In nome del Popolo Coniglio» sul caso del giorno, oppure tutti venerdì nell'Auditorium per «Coniglio and Friends». Irresistibilmente geniale, però, è «Dove c'è Coniglio c'è Casa» con la signora che si porta da tirare in studio... Per partecipare tel. 06.3721631. E-mail coniglio@rai.it.

## Signore e signori, eccovi SuperPinocchio

Il film sarà distribuito in 860 copie, più del «Signore degli Anelli». E intanto il Grillo parlante e Geppetto si presentano...

Gabriella Gallozzi

ROMA Pinocchio come il Signore degli anelli? No, di più. L'atteso film di Roberto Benigni arriverà nelle nostre sale - dal prossimo 11 ottobre - in 860 copie. Una cifra record mai toccata da una produzione made in Italy. La celebre saga tolkieniana, infatti, ha invaso il nostro mercato con 700 copie e persino *Star Wars*, oggetto di culto intergalattico, ha schierato nei nostri cinema «appena» 608 pellicole. Stavolta, insomma, la premiata ditta Benigni & Co. (cioè la Melampo cinematografica dei coniugi Benigni-Braschi, produttrice Elda Ferri, Medusa per la distribuzione) ha fatto le cose in grande. Anzi, in formato kolossal. Tanto da aver previsto per il lancio del film - abitudine ignorata nel nostro paese - persino un ricco pacchetto di gadget, quello che ormai si definisce merchandising. Magliette, libri, calendari, magneti, carta da lettere, borse e addirittura un kit per decorare l'albero di natale con un Benigni burattino, sono gli articoli che a più riprese arriveranno nei negozi a fare concorrenza agli altrettanti gadget di *Harry Potter* già in vetrina per accompagnare il seguito delle avventure del maghetto inglese, che saranno sui nostri schermi a Natale. Data in cui, invece, *Pinocchio* uscirà in Usa distribuito dalla Miramax, in tempo utile per partecipare alla corsa agli Oscar.

«Ci sono dei vecchi cinema di provincia chiusi da anni - racconta la produttrice Elda Ferri - che riapriranno proprio per *Pinocchio*. E ancora adesso continuano ad arrivarci le richieste degli esercenti per il film ed è difficile dire di no». È il potere di Pinocchio o di Benigni? Chissà. Fatto sta che già dall'inizio delle riprese - partite il 25 giugno 2001 negli studi di Papigno (Tr) ristrutturati di tutto punto per l'occasione - questa rilettura per il cinema dell'eroe collodiano si annunciava come un evento. Ci sono volute 28 settimane di lavorazione per «partorire» il burattino, otto mesi di pre-produzione e otto di post-produzione. Sul set, carico di un'infinità di oggetti tutti realizzati a mano sotto l'occhio vigile del premio Oscar Danilo Donati - scomparso durante la lavorazione - al quale è dedicato il film, ha lavorato una troupe di 150 persone, 270 tecnici, 4000 comparse. Sono state realizzate 1000 scarpe, 20 costumi diversi per Pinocchio, utilizzati 4000 metri quadrati di stoffa e 477 sono stati i giocattoli costruiti per le scene nel Paese dei balocchi, che saranno utilizzati per un parco giochi in Emilia. Il tutto pari a un costo di 45 milioni di euro.

Va da sé, allora, vista l'impresa ciclopica, che anche il lancio del film «gestito» dalla distributrice Medusa (si proprio la casa del nostro premier, ma di questo ne parliamo accanto), subentrata alla «defunta» Cecchi Gori, non badi a spese. E miri a mantenere alta l'attenzione mediatica sul film. Tanto da aver diviso in due gli incontri con la stampa: ieri quello con tutti i personaggi e venerdì prossimo quello col burattino in carne ed ossa. Ciò Benigni.

E loro, gli interpreti, anche se la pellicola



Roberto Benigni nei panni di Pinocchio. Qui sopra Corrado Pani (il giudice) Carlo Giuffrè (Geppetto) e Nicoletta Braschi (la Fata Turchina)



## grandi fratelli

## Una Medusa per Roberto

Alberto Crespi

Come sarà questo *Pinocchio*? Abbiamo il sospetto che sarà bello. È una sensazione del tutto umorale, che non si spiega, ma c'è. Altrettanto umorale - al quale è dedicato il film, ha lavorato una troupe di 150 persone, 270 tecnici, 4000 comparse. Sono state realizzate 1000 scarpe, 20 costumi diversi per Pinocchio, utilizzati 4000 metri quadrati di stoffa e 477 sono stati i giocattoli costruiti per le scene nel Paese dei balocchi, che saranno utilizzati per un parco giochi in Emilia. Il tutto pari a un costo di 45 milioni di euro.

Le 860 copie di *Pinocchio* saranno distribuite dalla Medusa. La Medusa è un pezzo non secondario dell'impero-Berlusconi. Roberto Benigni è uomo e artista dichiarata-

mente di sinistra, e Berlusconi non ha mai risparmiato strali. Quindi è abbastanza bizzarro pensare che parte degli incassi prevedibilmente miliardari di *Pinocchio* andranno a rimpolpare il già cospicuo conto in banca del presidente del Consiglio. Lo stesso uomo che Benigni sbeffeggiò a sangue nel leggendario spettacolo teatrale di 6-7 anni fa (quello immortalato nel video *TuttoBenigni '95-'96*), del quale si scrisse - non senza motivi - che aveva contribuito alla vittoria dell'Ulivo. Lo stesso uomo del quale Benigni parlò, e in modo chiaro, nella storica puntata pre-elettorale del *Fatto* di Biagi. Lo stesso uomo su cui Benigni doveva esternare allo scorso festival di Sanremo (e un servo zelante del gran capo, Giuliano Ferrara, minacciò ortaggi e pomodori: salvo poi essere spiazzato quando Benigni inviò a Silvio un inaspettato e beffardo messaggio d'amore).

Quello che, a sinistra, ci domandiamo un po' tutti è: perché? La storia (quella del cinema, non quella vera) ci dice che *Pinocchio* è passato alla Medusa via Cecchi Gori. Vittorio, infatti, ha ancora il nome in ditta (cioè nei titoli di testa). Diversi titoli del

listino Cecchi Gori sono passati a Medusa nel momento in cui l'ex padrone della Fiorentina ha fatto flop: è stato un capitolo consistente del feroce regolamento di conti che Berlusconi ha riservato all'ex socio. Però la realtà è anche un'altra: Benigni poteva scegliere. Pare che la Warner italiana gli abbia offerto cifre alla Zio Paperone per assicurarsi il film. Ma Benigni ha scelto Medusa. Perché? Facciamo due ipotesi, una seria una faceta.

La seria: *Pinocchio* deve essere un numero 1, deve vincere una stagione in cui avrà rivali come i capitoli 2 di *Harry Potter* e del *Signore degli anelli*, nonché un nuovo Aldo Giovanni & Giacomo a Natale. Per vincere ci vuole l'appoggio di stampa, media, tv. Chi controlla stampa (molta) e tv (tutta) in Italia? Siamo sicuri che scegliendo Medusa Benigni non abbia voluto evitare un micidiale boicottaggio?

La faceta: Benigni vuole essere distribuito dall'unico italiano che, in quanto a frottole, è degno rivale del burattino di Colodi. Sarebbe bello sentirglielo dire. Ma forse non lo dirà. Pazienza.

stiamo intorno - dice - . Quando ho scoperto che non l'hanno scritta Benigni e Cerami, ma Colodi, sono rimasto deluso». Inarrestabile, ancora, l'intervento di Peppe Barra: «Sono il Grillo parlante - racconta - la coscienza. Ogni giorno cinque ore di trucco per trasformarmi in insetto. Il primo tentativo non è riuscito: "mi fai schifo ti schiacce-

rei", mi ha detto Roberto. Poi ci hanno riprovato e sono venuto meglio. Con gli effetti speciali mi hanno rimpicciolito e mi sono rivisto piccolo, piccolo su un petalo di rosa e su un pomodoro». E Pinocchio e la fata Turchina, interpretata da Nicoletta Braschi? Ancora un po' di pazienza, a loro la parola tocca la prossima settimana.

Rossella Battisti

Bella e interessante prova dell'attrice, anche regista, dello spettacolo «Lamia» con Lucia Ragni ospitato a Roma dalle «Vie dei Festival»

## Licia Maglietta, le confessioni a tavola di una signora bene

ROMA Una parete d'erba e di fiori, l'odore della cucina che raggiunge la platea e la stuzzica con odori vari, mentre il cuoco spadella sul fondo e Caterina/Licia Maglietta parla sommessamente alla sua compagna di tavola. Ritratto di donna in trattoria: è questo il succo di *Lamia*, più monologo che spettacolo, confessione intima che la protagonista - una giovane signora borghese molto tailleurata e molto perbene - affida a una matura prostituta. Una strana coppia - ricavata dal racconto *Io sono la selvatichezza* della scrittrice palermitana Maria Luisa Stella - che offre il destro a Licia Maglietta di calzare un altro personaggio di quelli che le vanno a pennello, una creatura umida di sentimenti, col cuore martellato e una voglia di ribellarsi. Di tornare a far affiorare quella «selvatichezza», appunto, che ha nasco-

sto in fondo all'animo, repressa in nome della forma e che ora - dopo un marito che non le fa più «bellere» le viscere, né le titilla un pensiero - torna prepotentemente a farsi sentire.

Sarà questa selvatichezza, forse, che la spinge a cercare per amica, un'altra creatura selvatica, che vive fuori dalle forme borghesi ma con metodo. Sedia a sdraio, acqua minerale, parole crociate e un orario da impiegata di banca, sempre a quell'angolo della strada, è diventata familiare per Caterina, che la spia, la segue, se ne appropria come una sorta di figura di riferimento interiore (la mia prostituta, la chiama, e

**SASCHAU** 15 ottobre  
TEATRO DI FIRENZE  
**GIANLUCA GRIGNANI**  
17 ottobre  
**UMBERTO TOZZI**  
20 ottobre  
**DANIELE SILVESTRI**  
23 ottobre  
**MANGO**  
25 ottobre  
**BANDABARDO'** 12 novembre  
**MORCHEEBA**  
20 novembre  
**ARTICOLO 31**  
al Palasport 18/11 THE CRANBERRIES

BANCA CR FIRENZE  
Lungarno Aldo Moro - Belloriva - Firenze sud  
tel. 055-650.41.12 - fax 055-650.39.71  
www.saschau.it info@saschau.it

Prevendita Circuito Regionale Box Office  
Vendita on line  
www.boxoffice.it  
Aggiornamenti e info su  
www.dada.it/bit

6,00 euro di sconto per i giovani titolari dei conti savings Banca CR Firenze

poi, abbreviando la mia. «Lamia»). Sbandate entrambe nella vita, l'una in un percorso che doveva essere regolare e lo è diventato fino all'autismo (non è un caso che Caterina scaglierà, dopo la lunga confessione con Lamia, di restare muta per sempre), l'altra per averlo preso da subito, quello irregolare.

Anche regista dello spettacolo - portato a Roma alla Sala Uno dalle Vie dei Festival dopo il debutto alle Orestidi di Gibellina -, Maglietta si conferma interprete dalle sfumature delicate e vibranti. Abilissima quando dipana una disperazione che non urla ma si fa filtrare dalla ragione e scende goccia a goccia

con quel tanto di tremito nella voce che la tradisce. Poche impennate di tono (forse fin troppo poche) per Caterina, già pronta a scendere nel gorgo del mutismo, mentre Lucia Ragni la fronteggia silenziosa, anche lei assorta in una partitura di movimenti impercettibili, lampi dello sguardo, piccole smorfie, tic e solo la concessione di una chiusura finale, roca e grottesca. Di contorno gli altri due attori, Caterina Esposito, cameriera spiccia e annoiata, e il burbero oste Tonino Croato, controcanto sonoro e gestuale al monologo di Maglietta. Come una pennellata di colore, uno sbaffo di umanità nello *waste land*, nella terra desolata che è la vita di Caterina. Una vita fuori da grandi dolori o disgrazie, di quelle che si spongono piano piano e non fanno rumore. Di quelle che si ascoltano sovrappensiero, come rubando - come fa lo spettatore - una conversazione dal tavolo accanto.